

l'Unità

LO SPORT

25

Venerdì 26 marzo 1999

FORMULA 1

Test Ferrari a Fiorano Schumi superveloce fa il record della pista

Superfavo premiato per Michael Schumacher, che ieri ha percorso 101 giri sulla pista di Fiorano, circa 300 chilometri, ottenendo il record del circuito per la F399 in 1'01"518. «Schumi» ha lavorato con la vettura telaio 191, quella che Eddie Irvine ha portato alla vittoria nella gara di esordio del mondiale a Melbourne. Il test è servito alla ricerca degli assetti migliori. La squadra ha lavorato anche alle procedure di riavviamento in caso di partenza complicata, come è accaduto in Australia.

UNDER 21

Contro la Danimarca esame di maturità per i giovani azzurri

Si gioca oggi ad Odense la partita fra l'Under 21 della Danimarca e dell'Italia (vrai 2 ore 19,15 e Rai 3 ore 20,10), che potrebbe schiudere, in caso di risultato positivo, le porte degli ottavi di finale agli azzurri, che mercoledì affronteranno a Giulanova la Bielorussia. Risultato secondo logica in favore di Abbiati il dubbio amletico su chi far giocare in porta, Marco Tardelli ha predisposto una formazione tatticamente più coperta del previsto, con il talento Pirlo in funzione di punta in coppia con il compagno di squadra Ventola.



VERDETTO UEFA

Tre giornate a Wome, una a Totti

La commissione disciplinare dell'Uefa, ha punito con tre giornate di squalifica il romanista Pier Wome e con una Francesco Totti e multato la società giallorossa di 50.000 franchi svizzeri (circa 60 milioni di lire), in seguito alla rissa con i giocatori dell'Atletico Madrid ed alle intemperanze del pubblico dell'Olimpico, dopo la gara valida per il ritorno dei quarti di finale della coppa Uefa, del 16 marzo scorso.

CICLISMO

«Settimana catalana» Dopo la caduta Pantani si ritira

Marco Pantani si è ritirato dalla «Settimana Catalana», non presentandosi al via della quarta tappa di ieri mattina. L'altro ieri il «Pirata» era rimasto coinvolto in una brutta caduta a una decina di chilometri dal traguardo, riportando abrasioni varie. Le sue condizioni non sono comunque gravi, ma il corridore romagnolo aveva già detto di voler partecipare, in buona forma, alle più importanti gare della stagione e di non voler rischiare inutilmente.

TENNIS

Coppa Davis, Italia in ritiro a Milano 3 aspettando la Svizzera

In vista del primo impegno di Coppa Davis la prossima settimana in Svizzera, la nazionale italiana è in ritiro allo Sporting di Basiglio a Milano tre. Anche ieri Nargiso e compagni si sono allenati e alle 11 hanno lasciato i campi per raggiungere il carcere di San Vittore dove hanno scambiato alcuni palleggi con i detenuti. Nel pomeriggio altro allenamento e così continuerà fino a domani quando Bertolucci concederà loro due giornate di riposo. Quest'anno mancherà Gaudenzi ancora infortunato: «Ma la sua assenza ha detto il ct - non deve essere un alibi. Ce la metteremo tutta».

ATLETICA

Ritorna «Vivicittà» gara podistica in tutto il mondo

Ha avuto come testimonial il campione europeo 1994 degli 800 Andrea Benvenuti (che ha firmato anche la campagna dell'Uisp contro il doping «Siamo sportivi, giochiamo pulito») la presentazione della sedicesima edizione di «Vivicittà», la gara podistica che si corre in tutto il mondo. Diciassette le città straniere e quarantacinque quelle italiane protagoniste della manifestazione, promossa dall'Uisp, che si svolgerà l'11 aprile (in Italia) il 18 (negli altri paesi). Il prologo, oggi ad Algeri.

In
breve

Tormento-Baggio Ancora un'amarezza in maglia azzurra

Contro la Danimarca, Zoff pensa al trio Delvecchio-Inzaghi-Totti. Roby in panchina

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

COPENAGHEN Tenero è il risveglio di Copenaghen dopo il lungo sonno invernale: le nuvole non fanno pressing, la temperatura è accettabile, c'è un discreto via vai in bicicletta in una città dove le piste riservate alle due ruote sono una cosa seria. L'Italia è sbarcata quasi verso sera con il suo carico di uomini, di progetti, di tormenti. Molte cose sono scritte negli occhi: sorridenti quelli di Delvecchio che sente aria di partita, rilassati quelli di Totti dopo la grande paura di una maxi-squalifica nelle coppe europee, agitati quelli di Roberto Baggio, costretto per l'ennesima volta a mettersi in fila.

Strano destino, quello di uno dei migliori calciatori italiani degli ultimi anni. Tormento azzurro, questo il titolo giusto per la sua avventura in Nazionale, dove è stato signore indiscusso solo nei mondiali americani del 1994: prima e dopo, molta polvere negli occhi. Paragonate ai tormenti veri, a quelli di chi nei Balcani sta lottando per la sopravvivenza, paragonate agli stessi problemi di calciatori jugoslavi che Roberto conosce bene (Mihajlovic, Stankovic e, soprattutto, Mirkovic), le sue ansie sono poca cosa, nulla, niente. Ma nel contesto specifico rappresentano l'unico motivo di tensione di una squadra dove tutto appare deciso, dove Zoff ribadisce che «la formazione ce l'ho in testa da tempo, devo solo considerare qualche dettaglio», dove prevale il buon senso: con l'Europa in guerra, diverse cose ritrovano una dimensione più giusta.

Molti giocatori hanno fatto tardi, mercoledì sera, per seguire in tivvù le vicende belliche. Lo staff tecnico ha seguito i notiziari in una delle sale dell'albergo di Copenaghen. Si fa strada l'ipotesi di un rientro a Bologna: troppo rischioso l'aeroporto di Ancona, che potrebbe anche essere chiuso. A colazione ieri mattina si è parlato solo dei bombardamenti, poi, tutti in campo. Allenamento

breve, i giochi sembrano ormai fatti. Zoff vede bene la coppia Inzaghi-Delvecchio, uno agile e l'altro più potente, uno che segna di piede e l'altro di testa. Nella gerarchia del ct al terzo posto c'è Totti, al quarto Chiesa, che lega poco con i compagni, ma viene sempre apprezzato dai selezionatori: da Sacchi a Zoff passando per Maldini. Baggio è all'ultimo posto: eppure, solo un mese e mezzo fa il ct aveva affermato che uno come lui, quando sta bene, deve giocare.

Baggio, che ieri ha lavorato meno degli altri per problemi di affaticamento, ha una spiegazione per la sua ennesima caduta: si chiama Inter. «La stagione balorda del mio club non mi ha certamente aiutato. Sento dire che la mia stagione non è esaltante, ma in queste condizioni era difficile fare di più. In ogni caso, ho fatto ulteriore esperienza». Roby cerca di defilarsi, ma si capisce che non è sereno: «Sento da voi giornalisti che dovrei restare fuori. Zoff non mi ha parlato. Per ora si tratta di voci, ma io alle chiacchiere non ho mai dato peso, figurarsi ora che ho 32 anni». Zoff è stato ancora più ermetico: «L'unica cosa che posso dire è che la partita di mercoledì mi ha dato indicazioni importanti. Ed escludo categoricamente di utilizzare, almeno in partenza, Totti come suggeritore delle due punte. Per fare certe cose bisogna collaudarle». Zoff teme l'orgoglio dei danesi: «Hanno due punti in classifica e questa è forse l'ultima possibilità per tornare in corsa. La Danimarca ha perso i fratelli Laudrup, ma ha giovani interessanti che stanno facendo buone cose». Una visita gradita per il ct: si è fatto vedere Julio Velasco, direttore generale della Lazio.

Una curiosità: un sondaggio effettuato per conto di un'azienda di maglieria e intimo ha rivelato che Torricelli è l'amante ideale per le donne italiane (il 26%). Per uno che chiamano «Geppetto» e che è non mai stato definito un «bello», una piccola soddisfazione. Della serie, brutti, ma affascinanti.

Baggio a terra e, a destra, in piedi, Totti e Delvecchio, sicuri di giocare. Sotto, il giocatore danese Brian Laudrup



GLI AVVERSARI

Un calcio «bonsai», ma nel segno di Laudrup ed Elkjaer



DALL'INVIATO

COPENAGHEN C'è del buon calcio in Danimarca, anche se la nazione è un settemo dell'Italia (43.094 kmq) e gli abitanti sono appena 5 milioni e 205 mila. Un bonsai del pallone, che però ha conquistato il titolo europeo nel 1992: una favola figlia della nazione che ha generato uno dei padri delle fiabe moderne, Christian Andersen.

Tra Italia e Danimarca a livello di club non c'è mai stata partita: 8 sfide, altrettanti passaggi di turno delle squadre nostrane. L'Italia comanda anche nel bilancio delle Nazionali: 6 vittorie contro 2 sconfitte. Curiosità: mai un pareggio tra le due rappresentative. L'Italia le ha buscate nei momenti di maggior splendore del football danese: alle Olimpiadi di Londra (5.8.1948, 5-3 per gli scandinavi) e nelle qualificazioni mondiali del 1982 (3.6.1981, 1-3 per i danesi, in porta c'era Dino Zoff). La fine de-

gli anni Quaranta, la parte centrale degli anni Ottanta e i primi anni Novanta sono i capitoli migliori del calcio danese, anche se il successo più consistente è addirittura un 1-1 rifilato alla Francia alle Olimpiadi di Londra del 1908: salute.

Ma quello fu un exploit, mentre il boom della fine degli anni Quaranta produsse una bella generazione di campioni. Nell'ordine: Karl Hansen, Praest, John Hansen, Pilmark, Bronée. Le Olimpiadi di Londra furono la loro vetrina: immediato il saccheggio dei club italiani. Praest e John Hansen furono arruolati nel 1949 dalla Juventus, nel 1951 si aggiunse pure Karl Hansen. Morale: due scudetti in tre anni (1949-50 e

1951-52) a Torino. John Hansen (6 stagioni alla Juve, dal 1948 al 1954, 187 partite e 124 reti) era un iradiddo dell'area di rigore: 15 gol il primo anno, 28 gol il secondo, 20 il terzo, 30 il quarto (capocannoniere, prima volta di un danese nel campionato italiano), 22 il quinto. In quel tempo, il calcio danese andò di moda anche a Bergamo. Rasmussen fu il migliore: 106 gare e 53 gol, buoni per molte salvezze. Niente male anche Soerensen: 134 gare e 51 reti a Bergamo, poi gloria nel Milan (64 partite e 28 gol). A Bologna, Pilmark fu un danese ad alta fedeltà: 274 esibizioni e 4 reti in un decennio, ovvero dal 1950 al 1959. Peri gola Bologna dovettero però attendere Harald Nielsen: 157 gare e 81 reti, con due vittorie nella classifica cannonieri, 1962-62 (19, in coppia con Manfredini) e 1963-64 (21, decisivo per lo scudetto).

Gli anni Ottanta sono stati il decennio dei fratelli Laudrup, dell'«economista» Berggreen, dello

«spaccaporte» Elkjaer-Larsen. Il più talentuoso è stato sicuramente Michael Laudrup, che si è ritirato da poco: piedi di zucchero. Peccato il carattere: di burro. Berggreen fu una scoperta di Romeo Anconetani. Lo portò a Pisa nel 1982-83 e il ragazzo segnò 8 reti, regalando la prima e unica salvezza in serie A del club toscano. Persona intelligente, Berggreen, con laurea in scienze economiche, Elkjaer era il più simpatico di tutti. Con i suoi gol, il Verona conquistò lo scudetto nel 1984-85. Spettacolare la rete segnata alla Juve con un piede scalzo: perse la scarpa nella volata verso il gol. Elkjaer fa il commentatore per la tv danese. L'Italia gli è rimasta nel cuore. Oggi nel nostro calcio i danesi sono appena 6: Knudsen e Madsen nel Bari, Helveg nel Milan, Bisgaard e Jorgensen nell'Udinese, Laursen nel Verona. Pochi, ma un paio (Helveg e Jorgensen, convocati in Nazionale per la sfida con l'Italia) sono buoni. S.B.

Nuove regole per uno sport più moderno

Approvate normative a favore del dilettantismo, dell'Isef e della scuola

NEDO CANETTI

ROMA È quella in corso la legislazione del dopoguerra probabilmente più proficua, da un punto di vista legislativo, per lo sport italiano. Camera, Senato e governo continuano a sfornare provvedimenti in favore delle attività sportive. Solo il Coni sembra non accorgersene. Mentre il presidente, Gianni Petrucci, resta piuttosto silenzioso, il suo vice, Bruno Grandi, se ne va in giro per convegni, meglio se organizzati dal Polo, a «sparare» sul governo e sul «famigerato» decreto Melandri che, a suo giudizio (anche quello di Petrucci?) starebbe per distruggere,

in un colpo solo, Coni, Federazione e lo sport tutto. Ci corre l'obbligo, perciò, di portare a conoscenza ciò che è stato realizzato e ciò che si sta realizzando.

Società dilettantistiche. La commissione Cultura della Camera ha approvato il disegno di legge Veltroni che prevede il riconoscimento delle società sportive dilettantistiche ex lege; nuove norme sugli impianti sportivi e la loro gestione da parte delle stesse società; un fondo presso il Credito sportivo per garantire i mutui che le società accendono per costruire impianti; il riconoscimento ex lege degli Enti di promozione, attraverso una verifica della loro consisten-

za e attività; misure tributarie per lo sport dilettantistico.

Benefici fiscali e tributari. Il Senato ha approvato un emendamento ad un ddl collegato alla finanziaria che prevede una serie di benefici fiscali e tributari per le società sportive dilettantistiche. Riguardano misure di riduzione dell'Iva, dell'Irpef, dei contributi previdenziali; sistemazione per i collaboratori attualmente in nero e i dipendenti.

Doping. La commissione Sanità del Senato ha approvato un disegno di legge per la lotta al doping che viene considerato reato con pene severe non per gli atleti (resta l'autonomia della giustizia sportiva) ma per chi

somministra o induce al consumo di sostanze dopanti.

Isef. Dopo una lunga attesa, con un decreto delegato (utilizzo della Bassanini) stanno nascendo le facoltà universitarie di attività motorio-sportive con indirizzi pedagogico, manageriale, riabilitativo, sportivo.

Scuola. Il governo sta predisponendo, d'intesa con il Coni (lo sa Grandi?) un piano pluriennale straordinario per lo sviluppo dell'educazione motoria, fisica e sportiva nell'ambito dei piani dell'offerta formativa aperta a tutti gli studenti, compresi quelli afflitti da problemi di disabilità. Come si è fatto per la seconda lingua comunitaria.

Giochi, scommesse e biglietti. Nel collegato alla finanziaria si stabilisce un contributo del 20% al Coni sulle nuove scommesse (Formula uno, ciclismo ecc.). L'Iva sui biglietti fino a 25.000 lire scende dal 20 al 10%.

Credito sportivo. Sta per essere varata la riforma che allargherà le basi del credito e permetterà a tutte le società sportive l'accesso ai mutui.

Decreto Melandri. Inseriamo anche il contrastato documento che rappresenta il primo vero passo per la tanto invocata (anche dal Coni) riforma del Comitato olimpico, propedeutica alla riforma dell'ordinamento sportivo, fermo ad una legge del '42.

GIUNTA CONI, PAGNOZZI QUERELA D'ELIA

Rieti-Pomezia: saranno pagati anche gli «otto» al Totogol

ROMA Soldi, scommesse e doping: di questo si è parlato ieri durante la giunta del Coni, che ha preso anche atto della sentenza della corte federale della Figc su Rieti-Pomezia e ha deciso che verranno pagati anche i vincitori che il primo giugno 1997 hanno realizzato al Totogol l'otto con il risultato corretto di Rieti-Pomezia: sarebbero nove. A proposito di questa partita il segretario Pagnozzi ha deciso di querelare l'ex arbitro D'Elia, che nel processo sulla partita Rieti-Pomezia, accusò Pagnozzi della formulazione di un secondo referto arbitrario. Sul piano economico, la giunta ha registrato un passo avanti con l'autorizzazione del ministero delle fi-

nanze per cominciare la sperimentazione del gioco telefonico per Totogol e FOTOScommesse mentre, ha assicurato Pagnozzi, «con il Giro d'Italia le scommesse sportive cominceranno a essere a totalizzatore, con una quota maggiore per il Coni». Ma siccome quello economico resta per il Coni un fronte caldissimo, il prossimo 15 aprile si terrà un seminario dei revisori dei conti di tutte le federazioni con il ragioniere dello Stato Monorchio. Petrucci ha riferito anche di un incontro con il Csm a cui ha rinnovato l'intenzione di utilizzare magistrati per la giustizia sportiva. La giunta esecutiva ha esaminato anche il nuovo regolamento antidoping.

